

## IL TEATRO ASPETTA I VOSTRI PENSIERI

Grazie all'Elfo e a Angels in America abbiamo conosciuto l'amore per il teatro. Vi aspettiamo!

Non ho solo parole per descrivere quanto mi manca il teatro, il teatro Elfo Puccini  
Ho iniziato sin da ragazzina a fare l'abbonamento a Invito a Teatro per merito di una mia collega che la domenica lasciava il marito andare allo Stadio ... ed è stata la ns fortuna culturale !  
Allora l'Elfo era il teatro più vicino alla mia abitazione, ora che abito fuori Milano ci vado, ci vengo per scelta  
Per gli spettacoli sempre "aggiornati, interessanti, d'attualità", per la compagnia teatrale che adoro - in particolare la Sig.ra Crippa che ho il piacere d'incontrare a pranzo al Bistolinda gestito da un'associazione che unisce il piacere dell'accoglienza al piacere della buona tavola con piatti di buon gusto e fantasia  
Capodanno 2019-2020 l'ho fatto con Voi ed è stata un'esperienza fantastica Grazie !  
Vi prego tornate presto, ci mancate tanto, tutti  
Per me e mio marito siete dei cari Amici che in silenzio e al buio ci fate "crescere", ci fate star bene e a fine spettacolo mentre ci guardiamo ... stiamo meglio  
Grazie  
Marina Walter

Mi manca la presenza dei corpi veri che mostrano emozioni non virtuali, con interpretazioni che variano ogni sera. Io, con una famiglia di teatro, ho vissuto queste emozioni anche dietro le quinte o in camerino con L auto parlante che dava il 'chi è di scena'.  
Mi mancano nel passato che ormai dilaga nel presente.

Carissimo Elfo Puccini,  
per me il teatro è un moltiplicatore di vite e di sensi: entro in sala con una vita e cinque sensi, ne esco con mille vite e cinquemila sensi.  
Spero di potervi rivedere presto.  
Alessandro

Ricordo l'Elfo quando era ancora nella vecchia sede. Perché lì, tantissimi anni fa, ho visto due spettacoli che non dimenticherò mai:  
Nemico di classe, con Paolo Rossi giovane giovane, ed Helzapoppin, una spettacolo indavolata, folle e divertentissima.  
Ecco, l'Elfo mi è entrato nel cuore da allora, ai tempi dell'università, e non ci è più uscito.  
Irene

A teatro imparo a conoscere la realtà e anche me stessa

Se pensiamo all'Elfo pensiamo alla nostra seconda casa e a una serie di riti:  
Preparare a casa, a Cremona, l'immane sacchetto di cioccolatini e torroncini da portare poi ai nostri amici in camerino.  
Il parcheggio di San Donato.  
La metro.  
La gioia nello stringere fra le mani il biglietto che sembra dire "dai, ci siete!"  
La consegna alle gentilissime "maschere" del pacchetto di dolci da recapitare in camerino  
Il caffè al bistrot Olinda.

L'attesa in platea.  
Il batticuore quando si abbassano le luci  
Il turbine di emozioni di ogni spettacolo.  
Gli applausi  
Gli abbracci, i sorrisi, la cordialità nei camerini.

La nostalgia e il desiderio di quando sarà la prossima volta non appena in metro si torna verso San Donato. Ma soprattutto, se pensiamo all'Elfo, torna la bella sensazione di trovarci in una grande famiglia dove si è accolti e coccolati.

Federico e Betty (Cremona)

Del TEATRO manca tutto:

la bellezza, la condivisione, l'emozione, la vita.

Siamo con voi, tornate presto!

Vi pensiamo.

Ornella

Cosa mi manca?

L'appuntamento all'agip per riempire una sola auto;

Il "chi ritira i biglietti stasera?";

L'abbraccio con l'amico Stefano al Bistolinda;

La gentilezza di chi, ogni volta, mi spiega "destra e sinistra rispetto a cosa?";

La passione di voi tutti: attori, tecnici...;

La bellezza dei classici rivisitati e le emozioni forti del teatro civile;

La sensazione, all'uscita, di aver speso bene una serata e la voglia di comunicarlo agli artisti che incontriamo quasi sempre.

In una parola: TUTTO (eh! lo potevi dire prima!)

Grazie di cuore, a presto!

Tiziana

Mi manca quell'attimo di felicità che provo quando mi siedo sulla poltrona della platea in sala prima dello spettacolo. E' solo un attimo, ma mi si riempie il cuore di gioia e, poi inizia tutto....

Grazie

Paola

Mi mancano le storie, la fisicità e le voci degli attori, ma mi manca soprattutto quello che la mia fantasia elabora alla fine dello spettacolo.

Mauro

Voglio tornare presto a "casa nostra" cari Elfi!

Tina

Mi manca il respiro profondo e magico dell'Arte

Patrizia

Ciao a voi. Che peccato non avere una "voce d'oro" come la sua! Per questo mi vedo costretta a non rilasciare un mio contributo vocale Whatsapp, ma per iscritto. Non riferito esclusivamente all' Elfo dove ancora non sono, ahimé, capitata. Ma al Teatro in generale: "QUAND MEME". Questa è la mia parola, motto della grande.....lo lascio scoprire a voi. E la dice lunga sul mio rapporto col Teatro e sulla situazione di crisi pandemica. Morena

Emozione e partecipazione

Ciao, giusto un'associazione di idee. Se penso all'Elfo penso a tutti gli insegnamenti di vita che mi ha dato. Mi mancano quindi i suoi insegnamenti, attraverso le grandi opere che ha messo a disposizione di tutti. In Libri da Ardere la protagonista ricordava che "L'inferno è il freddo" e senza cultura e senza condivisione ora l'inferno è la nostra realtà quotidiana.

Un grande abbraccio, sperando di potere imparare ancora mille cose nuove attraverso il dono della vostra professionalità e sensibilità, dal vivo, nell'abbraccio caloroso del buio di una sala e delle luci sul palcoscenico  
Francesco

La frase è l'apertura al mio profilo feb e recita così: " Continuo a credere che non c'è una fine, eppure so che è una fine c'è". Non è una frase copiata ma è probabilmente qualcosa che mi è tornato in mente da letture o da ascolti. Non è neanche una frase triste, ma bensì l'auspicio di un nuovo inizio.  
Che il teatro sua con noi!  
Ornella

Teatro di proposte intelligenti generose emozionanti

buonasera.  
il buio dell'attesa dell'inizio dello spettacolo  
grazie  
Patrizia

Innanzitutto ciao a tutti voi!  
Ci sono tante cose che mi mancano del teatro.  
Prima di tutto l'entrarci dentro, il ritiro dei biglietti, il vedere le persone che ci sono, aspettare chi è venuto con me, trangugiarmi velocemente qualcosa al bistrot e vedere le luci che si spengono e si accendono.  
Prendere posto e abbandonarmi allo spettacolo, ai vostri spettacoli: io vi seguo con mia mamma dal teatro Portaromana.  
Lo spettacolo che più mi è rimasto dentro è stata la lettura delle poesie di A. Ginsberg di Ferdinando Bruni al Portaromana, oltre a Angels in America.  
Ma in realtà ogni vostro spettacolo mi ha aiutato a sognare e a crescere.  
Ecco mi mancano questi stimoli ed esperienze.  
Mi mancate voi!  
Un abbraccio grande grande  
Silvia

Esprimo il mio pensiero : "Se moltissimo la mancanza di teatro, in particolar modo del Teatro Elfo Puccini, per la sua straordinaria programmazione su tre sale"  
Roberto

Respiro  
Attimi vissuti  
in profondità  
nel buio buono della sala  
INSIEME  
prima che le luci spente  
del Teatro  
ci tolgano  
il nostro  
Respiro  
Silvia

MI MANCA LA VOSTRA ARTE, LA VOSTRA PASSIONE, LA VOSTRA UMANITA', MI MANCANO LE EMOZIONI CHE SAPETE FARMI PROVARE, MI MANCANO LE LACRIME, MI MANCANO QUEI MOMENTI D'INCONTRO CON VOI, PRIMA O DOPO LO SPETTACOLO.  
MI MANCA L'ELFO, ED È FATICOSO ASPETTARE.  
MAURIZIO

Mi manca la magia di entrare, ogni volta, in un mondo diverso ... trasportata dal fascino di ogni storia raccontata.

Gaia

La prima parola che mi viene in mente quanto penso al Teatro dell'elfo è "ENERGIA".

Energia di perenne "giovinezza"; nonostante l'età dei suoi capostipiti e fondatori sia più simile alla mia, e dunque non più, almeno anagraficamente, classificabile in quella categoria.

Pure, la vitalità che la compagnia e suoi allestimenti sprigionano, è a mio modesto avviso simile a quella di eterni, giovani studenti pieni di entusiasmo, e di talvolta irriverente vigore.

E anche se, confesso, mi spiace un po' di non essere mai stato preso in considerazione per far parte, almeno in qualche spettacolo, di quella famiglia (neppure in anni lontani, in occasione di un buon provino, o più di recente, con alcune mie proposte di spettacolo), ciononostante - da spettatore, oltre che da attore - AUGURO DI CUORE A TUTTI GLI ELFI, come auguro a me stesso, DI POTER RITORNARE SULLA SCENA. RITROVARE FORZA E GRINTA PER RIPRENDERE I PROGETTI INTERROTTI E RECUPERARE L'ENTUSIASMO E UN RINNOVATO CALORE DEL PUBBLICO, che ora pare congelato dalla paura o dalla prudenza.

A PRESTO!

MARIO

Buongiorno,

vi ringrazio per l'iniziativa.

Vi mando un paio di pensieri.

" Cosa mi manca del teatro?

Perdermi nel buio della sala mentre una compagnia di amici mette in scena la vita per me."

" Nel teatro ogni istante è irripetibile.

Non si può stoppare, riavviare, riascoltare, rivedere infinite volte, sempre uguale.

É un'esperienza unica, è la vita che scorre! "

Spero di rincontrarvi presto.

Giulia

Il teatro: cibo per l'anima

Una porta per andare in un mondo parallelo dove sto bene 😊

Corrado

Sono tante le parole che mi vengono in mente, gioia, divertimento, coinvolgimento, emozioni ma quella che mi manca di più è empatia. Quando uno spettacolo emoziona davvero entri in empatia con i personaggi, soffri gioisci con loro. Ecco questo mi manca . Lo spettacolo dell'Elfo per me più empatico è stato: Le vacanze dei signori Lagonia ; mi sono completamente estraniata da Francesco Colella e ho visto solo la signora Lagonia tanto che mi sono commossa per lei fino alle lacrime.

Grazie

Tornate presto

Daniela

L'attimo di silenzio quando si fa buio in sala

È un respiro, il teatro.

Un respiro umido,

che esce dal profondo.

Emy

Mi mancate moltissimo. Ida Marinelli. Cristina. Dilla. Elio DeCapitani a presto

Quello che più mi manca sono i minuti che precedono l'inizio dello spettacolo: le luci accese e la sala che si riempie poco a poco, l'attesa compiaciuta di stare per (ri)scoprire un testo, gli attori. Da attore super dilettevole quale sono, posso anche dire che quelli sono i momenti che più mi mettono le farfalle allo stomaco quando, dietro le quinte, odo il brusio delle conversazioni, aspetto che il sipario si alzi e so che non si può più tornare indietro. Perciò mi è particolarmente dolce sedermi da spettatore e godermi l'attesa, partecipando al rito. Quando potremo ancora?

Cordialmente

Carlo

ciao! partecipo volentieri, via mail ma non via vocale (oggi sto un po' incasinato!) all'iniziativa.

per me una delle parole più belle legate al teatro, e legate a voi, è: condivisione.

è per via del modo molto diretto di raccontare e recitare storie : ci son persone in carne e ossa davanti ai miei occhi, e ogni volta sono felice del fatto che quelle persone siano lì, in quel momento, esattamente per me.

per raccontarmi una storia, appunto. mi sento privilegiato e coccolato, molto di più di quando vado al cinema (che pure amo).

inoltre, e questa è una cosa molto peculiare dell'Elfo: siete sempre molto accessibili. ho in mente parecchie volte in cui, dopo lo spettacolo, ho potuto scambiare due chiacchiere con voi attori e registi. sempre con un atteggiamento di assoluta semplicità e disponibilità. ok, mi sa che per un po' non sarà possibile, ma vabbè! (in questo ve la giocate con quel meraviglioso matto di Renato Sarti e il suo Teatro della Cooperativa, devo dire).

oppure tante altre volte in cui al bistrot, prima dello spettacolo, ci eravate diversi di voi, per assistere alla rappresentazione di un/una collega.

ah: anche il bistrot lo ho sempre trovato molto accogliente, i miei complimenti ai ragazzi e alle ragazze di Olinda!

ok. speriamo di vederci presto, ecco.

Matteo

Il foyer in fervida attesa.

Le scale accordate.

Le magliette rosse delle maschere.

Corretto, è meglio!

Il teatro... letteralmente la vita portata sul palcoscenico nei suoi aspetti più propriamente simbolici.

Inscastolare le emozioni vive che suscita in noi spettatori (e anche attori della nostra vita individuale) in una prigione elettronica reca un grave danno alla nostra capacità a provare queste emozioni, che traducono dentro di noi la vita reale, non pensata, non immaginata, ma rappresentata dal vivo da altre vite (quelle degli attori disposte sulla scena dal regista) e provata nella nostra carne sensibile.

Lunga vita al teatro vivo.

Lunga vita all'Elfo.

Lunga vita agli autori.

Lunga vita agli attori teatrali che lo incarnano.

Lunga vita ai registi che lo sostengono con le loro visioni.

Lunga vita ai tecnici che rendono possibile la magia, il nostro proiettare la nostra vita nella vita simbolica del palcoscenico.

Cari amici dell'Elfo,

dopo un anno vissuto in questa realtà quasi distopica, una delle cose che più mi manca è proprio il Teatro. Frequentavo i teatri di Milano regolarmente, da quelli di prosa alla Scala, ma come frequentavo i musei, le mostre e gli altri luoghi cosiddetti di cultura.

Mi mancano tutti, mi manca tutto, ma special modo il teatro, lo spettacolo dal vivo, che come nessun altro ci fa sentire parte di una comunità, di compartecipare al gesto artistico, di ricevere e di dare.

Non avrei mai creduto di provare un tale senso di deprivazione, una nostalgia profonda, un vuoto, da quando i teatri sono inaccessibili.

Aver sempre potuto godere della bellezza e del conforto dell'arte, me l'avevano fatta dare per scontata (come moltissime altre cose, ho scoperto, in questi faticosi mesi).

L'espressione Pane e Rose avrà adesso un significato profondo.

Non vedo l'ora di tornare a vedervi.

Sarà una emozione fortissima.

Resistete.

Resistiamo.

Katia

seduti in sala, in teatro, dal palcoscenico proviene, misteriosamente, una folata di felicità. Subito

Manca il calore della sala e l'amore del Teatro..spero al più presto di riavere questa parte di famiglia vicina ai nostri cuori

Andare a teatro godere dello spettacolo , insieme ad amici per confrontare emozioni e riflessioni . Vivere con gli altri , non più da soli.

Elfo : un ricordo ? Una "boccata d'aria pura", quando ho scoperto che lo storico PUCCINI non sarebbe diventato l'ennesimo centro commerciale, ma un polo di cultura di alta qualità.

Ottime scelte dei nomi, del teatro e delle sale. Uno scoglio in mezzo ad un mare di Ipocrisia.

(Le mie non sono parole degne del lavoro che state componendo, credo, ma mi fa piacere sappiate che dietro ai vostri sforzi ci siamo tutti noi, ad aspettare che finisca questo incubo).

Laura

Il Teatro!!! Questo significa: l'accoglienza da parte del personale del teatro, accogliente e sorridente; la cena da Olinda prima dello spettacolo durante la quale incontriamo sempre attori, critici teatrali, amici e conoscenti con i quali condividiamo l'attesa; lo spettacolo e le sue emozioni; lo scambio delle sensazioni, delle riflessioni e l'analisi dello spettacolo. E poi torniamo a casa.

Il teatro ci manca perché per noi il teatro è vita e la vita è teatro.

Luciana & Demetrio

Del teatro mi manca immensamente la cerimonia d'arrivo.

Aspettare chi mi accompagna di fronte alla Feltrinelli di Corso Buenos Aires, entrare e ritirare i nostri biglietti, raccogliere il manifesto dello spettacolo sui grandi tavoli bianchi all'entrata, sedersi ai nostri posti e aspettare emozionati nel chiacchiericcio degli spettatori.

Questo è un mondo senza attesa e il teatro è attesa magnifica.

Clara

Del teatro mi manca più di ogni altra cosa l'energia. L'essere insieme agli attori e alle attrici sul palco, dimenticando il palco. L'immergersi insieme a loro nelle storie che raccontano, nelle vite che ricordano.

Ridere con loro, piangere con loro, trattenere il fiato per loro. E poi ringraziarli e ringraziarle per quello che ancora una volta sono riusciti e riuscite a dare, per la loro forza, che per un attimo è diventata la mia. Uscire in strada ancora con le lacrime agli occhi o con il sorriso stampato sulla faccia. Ricordare le immagini e le parole. E pensare ogni volta che come il teatro non c'è niente.

Un abbraccio a tutti voi

Sara

Se oggi amo il teatro, se ho scelto di fare del teatro il mio lavoro e la mia più grande passione, lo devo a voi. Ricordo ancora il primo spettacolo in Sala Shakespeare, una serata "obbligata" dagli studi universitari che si è trasformata nella serata di più grande svolta della mia vita.

Mi manca l'attesa dell'apertura della sala con un buon caffè al BistrOlinda, il silenzio che cala quando le luci si spengono e l'entusiasmo per lo spettacolo che sta per iniziare, la condivisione con altre persone mai viste prima, l'emozione che solo il teatro può donare.

Resistiamo, torneremo presto!!

Monica

Teatro Elfo. Corso Buenos Aires. Passo spesso per lavoro. Un vuoto dentro. Ricordo sempre le gentilissime impiegate che mi davano consigli sugli abbonamenti e sugli spettacoli migliori. Mi recavo spesso in bicicletta per il piacere di fare una chiacchierata istruttiva e, la sera, per sentirmi ringiovanire nel godimento dello spettacolo sempre molto applaudito.

Peccato; sono vecchio e non recupererò mai l'anno perduto

Grazie per tutto

La scelta di cosa vedere, l'aperitivo o la cena prima dello spettacolo, gli avvisi luminosi che ti invitano a prendere posto, il pavimento troppo caldo, le espressioni rapite della mia bambina quando ascoltava le fiabe recitate da Bruni, le poltrone comode (ma anche quelle scomode dell'Elfo di molti anni fa), la passione politica di tanti testi, la magia dell'uscire dal mondo quotidiano ed entrare in un mondo fantastico

In realtà mi manca tutto e vorrei tanto riaverlo presto

grazie

Luisa

L'Elfopuccini è diventato la mia seconda casa.

Paola

Quanto mi manca il teatro ? Quando mi manca il teatro? ...Mi manca quando la mia testa sente il bisogno di parole emozioni ricordi, quando affogo nella vita di tutti i giorni e ho bisogno di una voce che mi parli di qualcosa di ampio, eterno di ..spazioso .Mi manca tantissimo e mi sento parziale e non intero: come dimenticare le emozioni di Angels o della tromba di Fresu che ricordava Chet Baker o l'Arlecchino che continua a servire due padroni da immemorabile tempo .Mi manca la magia del teatro ,lo stare su una sedia col corpo e nello spazio con la testa, col cuore piano di parole e emozioni.

Tornate presto amici attori torna presto amico teatro

Magda Giuliana

Mi siete mancati moltissimo.Vi ringrazio di esserci

Mariangela

Condivisione partecipazione coinvolgimento

Il teatro per me è la Passione!

È il forte bisogno dell'uomo di Comunicare.

È il desiderio di Dire!

È il bisogno di condividere attraverso le Parole.il sudore.la fatica.il sogno.il dolore .il sorriso.la stanchezza .

In questo lunghissimo tempo mi sono mancati,mi mancano i visi che ormai ero abituata a incontrare all'Elfo.

I volti di uomini e donne.

I volti dei ragazzi all'accoglienza.

I volti dei lavoratori al bar e gli incontri fugaci dopo o prima dello spettacolo con qualche giovane attore.

Torneremo.

Tornerete.

Ancora potremo godere dell'Arte e della Passione!

... le lacrime di vera commozione alla fine di ATTI OSCENI. Chi se le scorda?

L'emozione di quel giovane bravissimo attore che alla fine dello spettacolo, in risposta alla richiesta di un autografo sulla locandina rispose, con un enorme sorriso: "è la prima volta che mi capita!" Chi se lo scorda? Emozioni che vorrei rivivere presto, e che tutti gli "attori" di uno dei miei teatri preferiti, quelli sul palco, quelli in sala, quelli dietro le quinte, quelli in biglietteria, quelli che si occupano degli strumenti elettronici, hanno diritto di ricominciarsi a darci :)

Un ricordo bellissimo:  
Afghanistan - la maratona

Un anno senza teatro una pazzia  
Non credo che prima della nuova stagione (settembre) ci lasceranno venire  
Non ci resta che sperare e attendere  
GRUPPO BONGIOANNI

.... gli Attori.  
Saluti  
Claudio

Mi manca la condivisione delle emozioni, l'essere insieme davanti un sipario che si apre.  
Maria Chiara

Mi manca CASA

Mi manca l'attimo.  
Quello che intercorre tra la luce e il buio, tra il brusio e il silenzio.  
L'attimo.  
Quando nel buio del corridoio, lo spiraglio di luce di una porta appena socchiusa è promessa dell'ignoto che si lascia scoprire.  
Carlo

In un paese di "bulimici sciatori" datemi un teatro! Vi prego...

Il buio prima delle luci della scena, che emozione!!!

Al nostro Amico ELFO.  
Caro Elfo,  
è ormai passato più di un anno dall'ultima volta che ci siamo visti e non certo per tua o nostra colpa.  
Era il febbraio del 2020 e tuo gradito ospite era Bergonzoni.  
Da quello che mia moglie ed io ricordiamo, non è mai passato così tanto tempo senza frequentarci.  
La prima volta è stato al teatro di Porta Romana, e poi via via seguendo.  
Abbiamo passato dei bei momenti in tua compagnia divertendoci ed emozionandoci con le tue performance, come lo Shylock del Mercante, o il Bottom del Sogno. E che dire poi della Medea o di Polaroid molto esplicite fino ad History Boys, Il vizio dell'Arte, Atti Osceni.  
Ci manchi molto sai, eri e speriamo tu lo sia in seguito, il nostro rito domenicale.  
Speriamo bene e che ci si possa ancora rincontrare. Noi ci terremmo molto.  
Ciao  
Piero e Patrizia

Cosa mi manca di piu' ...

.... intanto io vivo fuori Milano, in un'altra regione, e mi manca l'attesa della domenica in cui ho prenotato lo spettacolo....l'arrivo, le luci in sala che si spengono..e la magia dell'essere subito trasportati in un altro tempo, in un altro luogo, per confrontarsi con il racconto dell'animo umano, dei suoi drammi, delle sue emozioni...

Mi manca il cibo per l'anima, davvero....la pandemia ci ha tolto gli spazi di vita vera.....le passioni.. lo stare insieme....

Per tutto questo, e anche per quello che non riesco ad esprimere, sto veramente contando i giorni per poter ritornare a teatro..

Nel frattempo vi abbraccio idealmente e continuo a sostenervi

Arrivederci.

Giulia

TUTTO: Voci e corpi che danno emozioni

La prima volta, dopo più di 50 anni, senza il teatro.

Mutilata. E' così che mi sento. Mi hanno strappato un arto, privata della vista, dell'udito così all'improvviso.

Non ci sono compensazioni. Ho provato a seguire qualcosa su questo schermo dal quale vi scrivo, ma è stato sempre come inghiottire un boccone amaro. E' come dover scontare con tutto il popolo del teatro una pena ingiusta.

Paola

Buongiorno,

ecco il mio messaggio:

L'ELFO PUCCINI mi manca davvero perché entrare in teatro e immergersi in uno spazio magico e unico che sprigiona una cascata di emozioni e pensieri

Tenete duro perché non vediamo l'ora di tornare!

Un caro saluto a tutto lo staff

Dolores

Senza il teatro, senza di voi, rimane al buio una parte dell'anima. Vi prego, tornate presto.

Olga

Buonasera, mando due pensieri per l'iniziativa proposta!

Mi manca il momento in cui si spengono le luci e ci sono quei pochi secondi di trepidazione, curiosità e aspettative prima che lo spettacolo cominci.

Mi manca alla fine dello spettacolo vedere i visi degli attori felici, commossi e grati

Colgo l'occasione anche per ringraziarvi per tutte le iniziative fatte in questo anno.

Cordiali Saluti,

Stefania

Folgorata da Angels

Antonella

Pensando al teatro, la prima cosa che mi passa per la mente, non solo, ma anche per il cuore e che attraversa le emozioni, è che mi manca tantissimo. Mi manca durante gli spettacoli questa comunità di pensiero, di atteggiamento, questa condivisione e rispetto reciproco durante lo spettacolo stesso. Mi manca, vi ringrazio per quello che siete riusciti a fare tra settembre e ottobre, per gli spettacoli di prosa che siamo riusciti a vedere e MilanOltre e ribadisco, come vi ho già scritto nelle mail, che il posto a teatro è il posto dove mi sono sentita più al sicuro in questo anno così faticoso per tutti, sotto vari aspetti. Grazie per quello che avete fatto e per quello che farete, non vedo l'ora veramente di rimettere piede nelle vostre sale, grazie.

L'Elfo per me era un regalo. Andare a teatro era un momento (per me) di regalo che facevo a me stessa. A me stessa o agli amici che invitavo o a mia figlia anche. Entrare in questo spazio così ampio già mi allargava gli orizzonti, solo lo spazio. Ricordo anche le squisitezze del bar e del ristorante che rendevano ancora più preziosa la serata (quando smangiucchiavo qualcosa lì) e poi gli spettacoli meravigliosi e di grossa emozione.

Mi manca il buio, la prima fila e l'attore che recita la sua storia solamente per me. Poi mi mancate voi tutti e soprattutto mi manca la vostra accoglienza. Vi aspetto presto. (Teresa)

Del teatro mi manca arrivare e poi, dopo il buio, l'accensione della luce e la condivisione insieme agli altri, al pubblico e agli attori. Riuscire, trasformata è quello che mi manca, quella rivelazione, quella forza, quell'amore che non chiede niente indietro. Il teatro è un amore condiviso ed è quello che mi sta mancando, è l'anticorpo che mi sta mancando di più in questi mesi.

L'Elfo per me è soprattutto un nome: Ferdinando Bruni che come me è nato a Gavirate, nella sonnacchiosa provincia, ma per fortuna sua e dell'arte, da Gavirate ha spiccato un volo vertiginoso e immaginifico pieno di talento e meraviglia che tutt'ora continua e a lungo continuerà.

Che cosa mi manca dell'elfo? Tante cose ma quello che mi viene in mente è la magia delle luci che si spengono in sala in un luogo che so essere amico, intelligente, creativo, propositivo, onesto. E poi la fine, gli applausi, osservare le espressioni più disparate sul volto degli attori e questa felicità, questa gratitudine proprio per aver assistito a uno spettacolo che, ancora una volta, all'Elfo non delude mai. Grazie e speriamo di rivederci presto.

Caro Elfo, non ti scrivo perché ho più voglia di parlarti un po', perché è da tanto tempo che non ci sentiamo e mi sembra bellissima l'idea di poterci dire che cosa ci manca di te. Allora, mi manca tutto, cerco di fare un po' di zapping tra i ricordi. Sono un'abbonata oramai da cinque anni, forse sei anni: da quando ho iniziato a venire all'Elfo mi sono abbonata sempre, tutti gli anni. Anche in questi anni brutti di Covid ho rinnovato l'abbonamento, sulla speranza (e vediamo come va a finire). Una scommessa condivisa con voi. Cosa mi viene in mente: primo pensiero libero se penso all'Elfo è, come prima parola, amicizia: mi sono trovata in un posto amico, dove era amico tutto. Dalle persone, dai ragazzi che ti facevano la prenotazione, che ti aiutavano qualunque problema ci fosse, ai loro visi, a quelli che all'interno ti accompagnavano, a Olinda bar (BistrOlinda). Un clima di amicizia regalato, non assolutamente comune ai luoghi di teatro e di spettacolo. Che cosa mi viene in mente di spettacoli che mi hanno emozionato particolarmente: non dimentico più *Edipo Re*, non dimentico *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, non dimentico *Il bambino sottovuoto*: è stata un'emozione. Ci ho portato il nipotino di nove anni (che i ragazzini in genere non vanno volentieri a teatro, li portano le scuole obbligati). L'ho portato in prima fila perché io, dimenticavo di dire, vengo sempre in prima fila perché ne ho bisogno per stare dentro il palcoscenico, stare dentro con gli attori, stare insieme. Non riesco e non amo guardare uno spettacolo di teatro a distanza, non mi piace. Quindi in prima fila io e lui, c'era Cristina Crippa unica e sola in scena, un saggio di bravura incredibile, mai visto: faceva cinque, sei, sette personaggi alternando l'uno e l'altro, dai bambini agli anziani e c'era mio nipote che rideva come un pazzo e ogni tanto interloquiva con lei. Una scena incredibile, troppo bello e non me lo dimentico più. Amicizia anche con Olinda (che conoscevo già...) averlo ritrovato lì è stato come dire "ecco sono di nuovo a casa". (Racconto di un episodio con Olinda che mi è rimasto molto in mente: con un'amica una sera mi stavo mangiando qualcosa prima dello spettacolo e al tavolino vicino vedo seduta Crippa con Elio De Capitani, li guardavo e anche loro mi guardavano con simpatia. Ad un certo punto ho detto "io ci parlo" e ho detto alla Crippa "senti io volevo dirti quanto mi piaci come attrice, quanto mi piacciono i tuoi spettacoli e quanto mi emozionano" e lì abbiamo cominciato a parlare. Lei a dirmi cosa ne pensava e io a dire cosa mi piaceva e siamo andate avanti un po', dieci minuti a chiacchierare come vecchi amici. Anche questa è una cosa che non succede certo in un teatro normale). Torno all'origine: amicizia, essere a casa. L'Elfo è un luogo pubblico, non viene usato solamente per spettacoli ma viene utilizzato per assemblee (sono andata diverse volte), per convegni, tutti con un certo taglio, che è quello che interessa a me (taglio non di destra). Taglio di persone che hanno voglia di stare assieme, di discutere, condividere e tutto questo fa dell'Elfo un posto eccezionale che deve assolutamente riaprire, con tutta l'amicizia che possa regalarvi. Ciao, sono Bianca.

Quello che mi manca del teatro: reazione. La prima parola, la prima sensazione che mi viene in mente quando perso ad Elfo: colori.

Ciao, vi amo oooooo, mi mancate tantissimo. Ciao, grazie.

Dell'andare a teatro mi manca il momento in cui si spengono le luci in sala, quegli attimi che si vivono in trepida attesa. Del fare teatro, invece, mi manca il momento in cui si accendono le luci e tu nasci sul palco.

Questa notte ho fatto un sogno: ero in una grande stanza illuminata, ero seduta su una poltrona di cui percepivo calore e odore. Le luci intense si sono spente, il buio mi ha avvolto. L'intensità dei miei respiri è aumentata e l'eccitazione è salita, quasi sospesa in una pausa infinita. Di colpo uno spiraglio di luce, un palco si è illuminato. Mi sono svegliata, un urlo silenzioso nelle mie orecchie, un suono intenso, un suono da dentro, un nodo alla gola. Non dev'essere solo un sogno.

Il teatro manca. Manca l'attesa, prima che tutto inizi, le persone che arrivano e si organizzano: gruppi di donne sole, coppie di coppie, assorti solitari. Mancano gli scambi: lo sguardo complice, il sorriso di cortesia, il commento che non si poteva evitare. Manca il corpo degli attori, il respiro, la vibrazione della voce, la pasta della pronuncia. Mancano le stoffe, i costumi che si trasformano, l'ovatta dei passi, il vento, una porta che sbatte, un oggetto che cade e le braccia alzate nel saluto finale.

Se penso ai miei giorni all'Elfo Puccini, alla possibilità che ho avuto di lavorarci e la speranza che ho di lavorarci ancora, la parola che mi viene in mente è una: casa. Per me il Teatro Elfo Puccini di Corso Buenos Aires è casa. Spero di rivedervi presto.

Quello che mi manca è il foyer, gli incontri con gli altri spettatori, con gli attori, la mescolanza e le belle cose che ho visto sempre da voi.

Emozione condivisa, contatto, scambio: il teatro è questo e in attesa di ritrovarci insieme dal vivo, lo si può soltanto sognare, immaginare, tenere vivo in noi. Una fiamma che non si può e non si deve estinguere.

Noi che abbiamo il vizio del teatro ci nutriamo di emozioni, passioni e risate e l'applauso è il nostro grazie. Grazie ancora, a presto, spero. (Anna)

Il teatro mi regala bellissime emozioni, magici incontri che arricchiscono la mia identità vera, dove percepisco la sinergia che si crea tra pubblico e attori, quel respiro condiviso che mi tocca l'anima, Grazie e a presto, arriverci. (Giorgio)

Dell'Elfo mi mancano: le date degli spettacoli segnate con l'evidenziatore sul calendario in cucina; la sala dello spettacolo piena di gente in chiacchiere; il buio, il silenzio; l'emozione della prima scena e delle prime battute; l'applauso agli attori che mi accompagnavano in un percorso culturale, spesso impegnativo, sempre affascinante, che mi faceva stare bene.

La prima parola che mi viene in mente pensando al Teatro Elfo Puccini è casa, non intesa solo come luogo di accoglienza ma proprio come casa del pensiero, delle emozioni, della condivisione. Mi manca lo speciale rapporto che esiste in questo teatro fra platea e palcoscenico perché la voce di noi spettatori è sempre ascoltata con attenzione, con propositività e con affetto e per questi motivi non vedo l'ora di tornare presto a casa.

Da spettatrice mi manca l'emozione di stare seduta su una poltrona di platea a contatto emotivo con gli attori e da loro mancheranno i nostri applausi, in presenza è tutt'altro. La speranza è di un'apertura imminente.

Stiamo con quello che c'è, facciamo con quello che c'è; ce lo insegna anche il teatro. Facciamo in modo che il cambiamento non diventi un vuoto, un gorgo che ci inghiotte tutti. Il teatro è anche uno sguardo che ingrandisce la vita. Davvero abbiamo deciso di guardare in piccolo, di pensare in piccolo, di sognare in

piccolo? No dai, ditemi di no, Elfo dimmi di no. Ditemi che non aspetteremo di guarire per aprire i teatri ma che ci guariremo anche con il teatro.

Dell'Elfo Puccini mi manca tutto: il varcare la soglia, incontrare bellissime facce al Bistrot, il rosso delle sedie e tutto quello che di vero, anche se non reale, avviene sul palcoscenico.

La prima parola che mi viene in mente pensando al teatro dell'Elfo è incontro: per me l'Elfo è l'incontro con una storia, l'incontro con gli attori che ci mettono la faccia e tutto il corpo, l'incontro con gli amici e i loro pensieri, le critiche, le lodi: tutto.

Perché amo il teatro? Perché una vita non mi basta e allora ne voglio vivere dieci, cento, centomila. Voglio essere buona ma anche cattiva, donna ma anche uomo, vecchia ma anche giovane, intelligente e un poco stupida, grassa e magra. Voglio vivere di eccessi, voglio sognare e volare. Ecco perché amo il teatro, ecco perché mi manca da morire. Rivoglio indietro il mio amato Elfo.

Il teatro ti insegna a non avere paura della vita.

Ciao Elfi, ci avete insegnato attraverso i vostri capolavori che arte è vita.

Mi chiamo Marina, per me teatro è meraviglia. Un ricordo, un'emozione ancora vivida, un sogno. *Sogno di una notte di mezza estate*. Io seduta a terra a comporre un cerchio intorno a un palcoscenico di puro spazio. Amanti, elfi, saltimbanchi si animano alla luce dei riflettori. Emergono dal buio accanto a noi, ci sfiorano, corrono fra noi, spettatori stupiti. Il teatro vive e ci invita ad entrare fisicamente nel racconto. Noi osserviamo timidi e orgogliosi di definire la scena con gli attori, teatro dell'Elfo. Era un teatro che si rinnovava, per me, la mia giovinezza entusiasmante. Poi la pandemia ieri, in mezzo, una vita. Un filo conduttore che si è dipanato senza spezzarsi. A questo capo di quel filo ancora una magnifica e sognante esperienza. Più sofferta, certo, più matura forse, più consapevole della nostra finitudine. Siamo diventati adulti ma ancora capaci di lasciarci guidare dai sogni. Uno splendido spettacolo: *Angels in America*, il mio filo mi ha condotto fin qui. Il futuro appartiene a voi, attori senza tempo, sempre nuovi perché in voi il teatro vive e si rinnova. Continuate a farci sognare, continuate a farmi sognare. Grazie.

Mi mancano le emozioni: l'emozione data da tanti spettacoli e tanti attori meravigliosi. L'emozione di vedere un pubblico in piedi che applaude commosso.

Cari elfi, per me l'Elfo sono tanti ricordi meravigliosi. È Giuseppe Cederna sul palco con il *Sogno di una notte di mezza estate*, è Agrado, è *Lola che dilata la camicia*. Tantissimi, tantissimi spettacoli meravigliosi, emozioni, riflessioni ma, per me, sopra tutti c'è il capo di Ida Marinelli, depresso sul mio grembo, un'emozione incredibile durante una delle rappresentazioni di *Le lacrime amare di Petra von Kant* (*Le amare lacrime di Petra von Kant*) che venni a vedere da voi ancora al Menotti per ben due volte. Che dire, le lacrime amare sono anche queste, di noi orfani, orfani di voi e orfani del teatro. Speriamo di rivedervi presto e di rivederci presto, un caro abbraccio. (Roberta)

Fedele al cammino dell'Elfo fin dal primo spettacolo visto: Il *Satyricon*, una miriade di anni fa. Ora attendo di poter tornare per vivere emozioni, passioni, risate e applausi.

Mi manchi, il teatro, gli spettacoli, una gioia per gli occhi, la mente e il cuore.

Se è vero che il teatro è catarsi, mai come adesso ne avremmo bisogno. Adesso che proviamo ogni sorta di emozioni, quasi sempre non belle, non buone. Ci manca tanto poterle sublimare grazie al lavoro di attori e registi e tutti coloro che ruotano attorno al vostro fantastico teatro. (Gloria)

Cari amici dell'Elfo, il teatro mi manca perché è bello. Per gli orizzonti che apre e per i mondi che permette di scoprire. Perché questo viaggio lo si può compiere con i propri studenti. A presto, spero. (Giovanni)

A me del teatro manca la ritualità del prepararsi per una serata un po' speciale. L'arrivo in sala e vedere le facce di, chi come te, aspetta di farsi raccontare una storia. Il buio e il silenzio iniziale prima dell'inizio dello spettacolo e poi lo stupore che quando si va a vedere spettacoli fatti bene e belli, sempre accompagna questo rito. Mi vengono in mente in particolare due spettacoli visti da voi di Giuliana Musso, molto belli. E poi, la sensazione di avere qualcosa di profondo e di vivo nel cuore, nella pancia, nella pelle a fine spettacolo quando è stato uno spettacolo bello. Sentirsi parte di una comunità che ha investigato nella qualità della vita e degli esseri umani. Mi manca molto e spero di tornare da voi molto presto.

Mi calo nel vociare dell'attesa, richiamo i profumi, sento il calore degli attori quando sei in prima fila. Mi manca l'alimento mentale e penso a quanto ho perso in un anno intero di mancato teatro.

Mi siedo, qui, da sola. Le luci si spengono, il sipario si apre, il mondo si ferma, la storia comincia. Vivo la vita di altri, provo emozioni di altri però le sento mie. Rabbrivisco, piango, rido: è un piacere immenso.

Mi manca il buio della sala, i colpi di tosse all'annuncio dell'inizio, il sipario che si apre con gli artisti che interpretano le nostre emozioni. Abbiamo bisogno di sognare ancora.

Ciao Elfi, ci mancano i sabati sera con voi, vedere De Capitani come sta seduto in scena e prendere il tram insieme agli attori alla fine dello spettacolo. A presto.

Ciao cari, il teatro mi fa subito pensare alla mia prof d'inglese del liceo che ci portava a vedere Shakespeare all'Elfo Puccini la sera, con due macchine: lei e suo marito per portare più studenti. Perché era una cosa fatta così, liberamente, non era un dovere scolastico. E anche dopo dieci anni che ho finito il liceo ci siamo sempre rivisti insieme a teatro. Il teatro è questo, è relazione, trovarsi nello stesso posto. Anche andare da soli a teatro, sperando di incontrare l'amore della propria vita seduto dietro o per essere da soli con lo spettacolo e con gli artisti e godersi questo rapporto effimero che si crea in quel momento e che finisce quando lo spettacolo è finito. Spero di tornare veramente presto.

Mi manca il respiro del teatro, quel momento in cui lo spettatore e l'attore che è sul palco respirano all'unisono. E lo spettatore è tutto il pubblico e per un momento, per quel semplice piccolo momento c'è una magia che è impagabile.

Seduzione. Perché la prima volta che sono andata a teatro avevo sedici anni, con il liceo, al Piccolo teatro di Milano a vedere *Il giardino dei ciliegi* e da lì non ho più smesso di andare a teatro e quando ho scoperto l'Elfo mi sono completamente persa perché è un teatro che vive, dal punto di vista delle emozioni e del sociale. È un teatro che si sente, il pubblico lo sente e lo sente suo.